

tra lettera ivi a p. 911 in data 16 agosto scritta da Alvise Marcello capitano delle navi armate che narra il successo, e dice che la *pandora andò a fondi la qual ancor erra apizuda dal fuoco*. Lo storico Hammer (*Imp. Osmano T. VII. Ven. 1829.*) ha qualche diversità nel numero delle navi colle quali il Loredan venne da Corfù in rinforzo al Grimani; dice *Armenio*, invece di *Armerio*; e conchiude che *Armerio*, e *Loredan*, e due capitani Turchi trovarono la morte o nei flutti, o nelle fiamme. *Armenio* parimenti dice *Laugier* tanto nell'edizione francese che nelle italiane; ma è certo, che il cognome è *Armerio*, ossia *Armer*, e il nome è *Albano* non *Alberto*. E *Armer* è illustre famiglia nostra della quale ho già parlato altrove e particolarmente nel T. I. p. 285, dove è ripetuto in breve il fatto di cui fin qua si è ragionato.

ANTONIO LOREDAN fratello di ANDREA, presentossi all'Ufficio dell'Avvogaria nel dì 28 novembre 1481 per estrarre la balla d'oro, come dall'anzidetto Codice Corario. Al primo ottobre 1499 fu eletto Provveditore al Sal. Ci serba questa memoria il Sanuto dicendo (T. III. p. 1). *E quanto sia stato grato el Consiglio nostro grande verso la famiglia de do zentilhomini morti per deffender la patria, zoe s. Andrea Loredam, et s. Alban d'Armer nominati di sopra,*

*quali erano, come si crede, brusati, o morti combattendo con Turchi uno su la nave Pandora e l'altro su la nave sua, sicchè facendosi Provvedadori al Sal, più consegli niun non passo e poi tolto s. Antonio Loredam erra sta sora comito col titolo fradello che fu di s. Andrea Loredam. Il Cappellari scrive che fu eletto al Sal nel 1500, ma falla nell'anno, dovendosi per ogni conto prestar fede al Sanuto, che di giorno in giorno gli avvenimenti interni scriveva. Oltre a ciò scrive il Malipiero (part. I. pag. 182. tra il 29 settemb., e il 3 ottob. 1499). In do conegli è sta tolto al Sal Antonio Loredan fradelo de Andrea fatto preson da Turchi; e Alvise d'Armer fradelo d'Alban morto su la nave brusada: et è rimaso con 4, 150 balote: che per altro conto no era tempo de nessun de loro d'esser al Sal, fin 15 anni. Questa carica infatti, dice il Priuli, era solita darsi a' Senatori più consumati. Il Cappellari poi aggiunge che Antonio nel 1501 fu uno de' tre inquisitori eletti sopra le azioni del doge Barbarigo defunto; e che del 1509 essendo podestà a Monfalcone, difese animosamente quel luogo, attaccato dalle armi imperiali, comandate dal Duca di Brunswick (1).*

GIACOMO altro fratello di ANDREA. Questi nel 1489, 5 agosto si presentò all'Avvogaria per estrarre la balla d'oro, come dal

«sara qui sottoposta et questa fo leta poi in Colegio.» A pag. 892 vi è la copia la quale comincia: *Continuando al solito nel scriver magnifici et generosi patroni dico l'ultima mia fo de di 6 d'il presente a hore 1 de di al prodano a la qual mi riporto per questa intenderete come adi dito a hora una de di fu disoperta larmada del Turcho esser levata e tirata fuora zercha mia 6 ec. (Finisce a p. 900 colle parole) Tamem per Dio gratia sua magnificentia sta assa bene fati frequentar le oratione mi par che giovano assai a vostre magnificentie mi ricomando. Data ubi supra die XXI augusti 1499 hora 23. sottoscritto presbiter Hironimus Cisoto, et la mansion: Magnificis et generosis dnis Vicentio Grimano et fratribus magnificis et clarissimis dni Antonii Sancti Marci procuratoris et capitanei generalis maris benefactoribus obsequentissimis. Il Cisotto senza alcun riserbo attesta che tutto il disastro del 12 agosto avvenne per colpa de' nostri zentilhomini.*

Lo stesso Sanuto poi a p. 39. del Volume III. ci dà la notizia della morte del prete Cisoto: adi 19 Novembre 1499. *In questo zorno morite pre Hironimo Cesoto capelam fo del Zeneral Grimani con pessima fama di haver fatto instrumenti falsi etc.*

(1) Due sbagli qui commise il Cappellari. Antonio Loredan che fu del 1501 uno de' tre inquisitori sopra le azioni del defunto Doge Barbarigo, non era quell'ANTONIO LOREDAN di cui parliamo, ma sì un altro ANTONIO cavaliere figliuolo di Lorenzo, non di Francesco. La cosa è testificata dal contemporaneo Sanuto ne' suoi Diarii (Volume IV p. 45 - 63 - 63 tergo 64 e 64). L'altro sbaglio è di avere attribuito allo stesso ANTONIO LOREDAN, di cui parliamo, la podestaria di Monfalcone nel 1509. Quegli che fu podestà a Monfalcone allora era Antonio Loredan figlio di Pietro, come da sue Lettere da Monfalcone del luglio 1509 già indicate dallo stesso Sanuto. (Volume VIII. p. 392. 401. de' Diarii.) dicendo: *Adi 15 detto (luglio 1509) Lettere di Monfalcon di ser Antonio Loredam di ser Piero podestà adi 13 come eri al levar dil sole si apresentò buon numero di nemici 4000 et combatè quel loco e la rocha dove erra Castellam ser Leonardo da Molin q. ser Marco, et nostri si difeseno virilmente. Duro do bataglie fin horre 29 con ocision de inimici di 18. corpi trovati et 12 da conto e si menono via.*